

La seduta riprende alle ore 23,10.

Il Prof. DI BELLA illustra due ordini del giorno sul problema della scuola: il primo di adesione all'azione svolta dai gruppi parlamentari contro la riforma-aborto della scuola media unificata; il secondo, di critica alla linea assunta dai gruppi parlamentari e dalla segreteria sulla questione dei rapporti tra scuola privata e scuola di Stato.

Sottolinea che l'educazione del cittadino deve essere impartita innanzitutto dallo Stato, il quale non può cedere ad altri questo compito fondamentale. La scuola privata può avere solo una funzione affiancatrice. Nella formazione morale del cittadino devono avere il primo posto i valori della Patria: e la garanzia di questa priorità viene data solo dalla scuola nazionale, e non dalle scuole private che pongono l'accento su valori diversi.

Il Concordato ha concesso alle scuole cattoliche la pariteticità ma non la prevalenza sulle scuole statali.

Chiede pertanto un impegno del partito a difesa della prerogativa esclusiva della scuola di Stato a rilasciare titoli di studi con valore legale e contro il tentativo di finanziare, con il sistema delle borse distudio, scuole private con denaro pubblico.

Si dichiara, nell'occasione, favorevole alla costituzione in seno al Partito di nuclei di competenza sia per addivenire anche nella struttura interna del MSI ad una autentica concessione corporativa sia per assicurare con l'apporto di un gruppo di specialisti la elaborazione di una precisa linea del partito in materia scolastica.

LUNETTA, di La Spezia, esprime l'allarme degli uomini della periferia per il grave pericolo che corre in questo momento il partito, che non appartiene soltanto a noi, ma a tutti gli italiani che hanno votato per esso. Esprime la sua adesione alla linea politica del Segretario del Partito On. Michelini, e rivolge un appello agli esponenti dell'opposizione perchè tornino a collaborare per la ricostituzione dell'unità del partito e per le sue fortune avvenire.

L'On. Geffer Wondrich illustra un ordine del giorno che richiama l'attenzione del partito sulla grave situazione politica delle provincie poste ai confini orientali Udine e Trieste.

Nell'ultima consultazione elettorale il partito è stato duramente sconfitto a Trieste ed Udine, con la perdita dei due deputati. Si è trattato di un cedimento doloroso se pur previsto, dovuto da un lato al concomitante successo del PLI che ha invece registrato un incremento del 300 per cento dall'altro alla carenza di concreti provvedimenti degli organi direttivi che dessero una sostanza agli entusiasmi verbali che il nome di Trieste suscita in Italia.

La gravità di questo insuccesso nazionale è stata sottolineata dalle grida di trionfo degli ambienti sloveni che hanno visto